

ANFAA - GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA DELLA REGIONE PIEMONTE - CITTA' DI TORINO

SEMINARIO "GLI AFFIDAMENTI DI LUNGA DURATA UNA REALTA' DA APPROFONDIRE"

TORINO 1 DICEMBRE 2018 9,30 – 13,30

FABBRICA DELLE "E" CSO TRAPANI N. 71/B

E' con grande piacere che ho accettato l'invito a partecipare oggi a questo momento di riflessione e di approfondimento su una tematica di grande attualità, ed è con molto interesse che ho preso visione del materiale che mi è stato inviato.

Confesso che è stato un po' come fare un tuffo nel passato, ma in un passato davvero lontano, non tanto perché sia trascorso così tanto tempo da quando mi occupavo, per professione, di questi temi, quanto perché il questo seminario mi ha permesso di riflettere su quanta strada sia stata percorsa in Piemonte e a Torino in tema di affidamento familiare.

Mi sono venute in mente le persone che mi hanno avvicinata all'affido: era l'inizio degli anni '80 quando Rita Anfossi, Carlo Baffert, la famiglia Marabotto, la famiglia Capra, ciascuno con ruoli e modalità diverse, mi hanno insegnato come poter rispondere ai bambini e ai ragazzi di famiglie in difficoltà con una modalità innovativa, che prevedeva di accogliere in famiglia - per un periodo limitato nel tempo - un bambino che ne avesse bisogno. Allora si facevano anche degli esempi: la nascita di un fratellino, un ricovero urgente di un genitore, la mamma sola che fa i turni e non riesce a essere sempre presente nella vita dei figli ecc...

Ripeto, era l'inizio degli anni '80, si smantellavano i grandi istituti e si avviavano le prime piccole strutture comunitarie.

Da allora in Piemonte di strada ne è stata fatta davvero tanta. Il riconoscere che si è lavorato molto e abbastanza bene non deve essere ragione per smettere di investire per migliorare, e riconoscere e rileggere il molto che si è fatto può aiutare ed essere di stimolo per fare ancora meglio e di più.

Lo scorso anno, invitata dall’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza a partecipare a Roma ad un gruppo di lavoro sull’affidamento familiare, mi sono sorpresa nel constatare che nel resto d’Italia non si sa cosa sia l’affidamento dei neonati; così come pochissimi, anche in Piemonte, hanno sufficiente contezza del superamento della comunità 0/3 e 0/6, confermato anche dai dati forniti dal Comune di Torino.

I dati forniti dalla Regione Piemonte segnalano al 31.12.2017 769 affidamenti a terzi (di cui 186 stranieri e 43 MSNA) e 628 affidamenti a parenti (di cui 128 stranieri).

Questi cambiamenti epocali sono stati possibili grazie alla straordinaria risposta - che ancora mi sorprende per la qualità e l’ampiezza - da parte della società civile piemontese, dell’associazionismo vocazionale e grazie alla capacità degli operatori dei Servizi sociali e sanitari che, seppur con fatica, continuano a stimolare il dibattito, a rileggere l’esperienza con spirito di ricerca, per migliorare il livello di risposta ai bisogni. Il seminario di questa mattina è la conferma di tale grande e straordinaria disponibilità, la quale va riconosciuta proprio perché possa essere adeguatamente valorizzata.

Partendo dall’affermazione che più del 42% degli affidamenti sarebbe di lunga durata, propongo alcune riflessioni per introdurre i lavori della mattinata e i relatori, che ringrazio fin da ora per la partecipazione e il contributo.

Tra le molte questioni in discussione - a cui senz’altro quest’ oggi si tenterà di dare, se non una risposta, un approccio serio di analisi - quella della “lunga durata” a fronte di una misura pensata per affrontare una “temporanea difficoltà” è cruciale. Infatti, oggi ci interroghiamo sulla necessità per il bambino/ragazzo di conservare i rapporti con la famiglia di origine pur nella constatata impossibilità di superamento della situazione che ha determinato il ricorso all’affidamento.

Forse si tratta di salvare disperatamente un’immagine comunque positiva della propria famiglia che contiene la possibilità per il bambino/ragazzo di salvare la propria.

Altra riflessione rilevante a monte delle successive analisi riguarda gli strumenti nelle mani degli operatori per sostenere le famiglie in difficoltà, strumenti che devono essere adeguati ai bisogni del momento: innanzitutto la casa, poi contributi economici, famiglie di sostegno e rapporti con mondi vitali che aiutino la famiglia in difficoltà a recuperare un sufficiente senso di adeguatezza.

Tentiamo di definire alcune delle caratteristiche dell’affidamento di lunga durata:

- supera di gran lunga i due anni
- deve porre particolare ascolto al bambino/ragazzo e alla sua famiglia di origine
- non può prescindere dal rapporto tra le due famiglie, quella di origine e quella affidataria
- deve prevedere maggiore autonomia della famiglia affidataria per tutte le questioni ordinarie

- deve contemplare la realistica impossibilità di un rientro in famiglia, con tutto ciò che questo comporta in assenza di una adozione
- indica un percorso che richiede nel suo evolversi, forse più che un progetto preciso fin dall'inizio, la capacità di essere duttili, elastici, capaci di modifiche in corso d'opera.

Forse occorrerebbe rifarsi la domanda iniziale, ovvero, quali sono le condizioni per la scelta dell'adozione o quelle dell'affido di lunga durata.

Concludo questa mia breve introduzione dicendo che ho trovato veramente prezioso e illuminante il contributo della Città di Bologna, del Comune di Torino e del Coordinamento Nazionale Servizi Affidi che, seppur breve, è estremamente chiaro e preciso nell'individuare i punti salienti e critici della questione che sicuramente potrà costituire un buon punto di partenza per un lavoro di confronto buono e sano.

Sono previsti gli interventi di:

- dott. Sandra Patt, operatore di lunga esperienza ora coordinatrice di Casa Affido che da anni opera con i colleghi per mantenere alto il livello di professionalità ma anche di ricerca e di innovazione nei servizi sociali del Comune di Torino;
- dott. Marco Giordano, che ho avuto il piacere di conoscere lo scorso anno a Roma, grande esperto ed anche studioso dei temi sociali, che unisce alla professionalità espressa anche in quanto docente universitario alla volontarietà di famiglia affidataria;
- dott. Michela Bondardo, responsabile dei servizi affidi del comune di Milano che ci permetterà anche di mettere a confronto due esperienze vicine ma sicuramente ciascuna peculiare per storia sviluppo e tradizione, un confronto che arricchisce veramente in modo straordinario questi nostri lavori;
- dott. Stefano Scovazzo, Presidente del TM del Piemonte e della Valle d'Aosta, che ringraziamo per la disponibilità.

Rita Turino